

IL CONCERTO/1 Tutto esaurito al Verri di Lodi per il secondo appuntamento della Stagione di chitarra classica

Stephanie, il talento giunto dall'altra parte del mondo

La Jones, australiana classe 1993, ha proposto un programma che si è rivelato complesso e popolare al tempo stesso

■ Giovannissima, talentuosa, una presenza scenica da professionista consumata. Il secondo appuntamento della Stagione internazionale di chitarra classica, la rassegna organizzata dall'Atelier Laudense con il patrocinio del Comune e il contributo della Fondazione della Banca Popolare di Lodi, ha trasportato gli spettatori tra gli incanti musicali proposti da Stephanie Jones, chitarrista australiana classe 1993 che ha proposto un programma complesso e "popolare" al tempo stesso, eseguendo con rara maestria alcune delle più note e intense pagine della letteratura chitarristica. Il concerto, in scena domenica pomeriggio all'Aula magna del Liceo Verri, si è aperto con uno dei capisaldi della musica per le sei corde: il notturno *Reverie op. 19* di Giulio Regondi, le cui linee melodiche e sognanti fuse con l'uso del tremolo (l'alternarsi ritmico e costante di indice, medio e anulare sui "cantini", le corde più fini dello strumento) hanno letteralmente ammaliato la sala. A seguire la musicista australiana ha regalato un brano non inserito nel programma iniziale, *Black Cockatoo* del connazionale Richard Clamton, piccolo affresco dolce e sognante della sua patria lontana. Stephanie Jones ha quindi proposto una delle composizioni più celebri per chitarra, *Recuerdos de la Alhambra* di Francisco Tarrega attraverso un'interpretazione raffinata e romantica. Come quarto brano, la Jones si è cimentata sulle note della *Fuga BWV 1000* di Johann Sebastian Bach, dimostrando una raggiunta maturità anche sul versante della mu-



A sinistra il pubblico che ha riempito l'aula magna del liceo Verri di Lodi per il concerto di Stephanie Jones (a destra)

sica barocca. La prima parte del concerto si è conclusa con *Cielo Abierto* del compositore argentino Quique Sinesi, spartito ricco di ritmo e reminiscenze etniche della musica sudamericana, con effetti percussivi sulla cassa dello strumento. Applausi scroscianti hanno introdotto la seconda parte dedicata al genio di Astor Piazzola, del

quale sono stati eseguiti *Otono Porteno* e *Invierno Porteno*. L'esibizione si è conclusa con le *Cinque bagatelle* di William Walton, una delle pagine più complicate della letteratura chitarristica ma che Stephanie Jones ha superato alla grande ricevendo il meritato tributo del pubblico. ■ **Vincio Rabio**

